

BANCHE SCALATE DALL'ESTERO? «FOLLIA»

Ghizzoni: impossibile la fusione tra Unicredit e Intesa Sanpaolo

MILANO

Il Federico Ghizzoni, amministratore delegato di Unicredit, chiude in modo ufficiale le porte a un possibile matrimonio con Intesa Sanpaolo e bolla come «cose folli» i timori su possibili scalate dall'estero. «Non ho commenti, andiamo avanti per la nostra strada», commenta il numero uno di Piazza Cordusio riferendosi alle prossime tappe del piano strategico che prevede tra l'altro l'avvio, dal primo gennaio, della riorganizzazione in Italia.

Tema, quest'ultimo, al centro di un incontro nel pomeriggio con 250 manager, ai quali Ghizzoni ha presentato, insieme al country chairman Gabriele Piccini, il progetto «banca unica» per dare ai territori più poteri nelle politiche nei crediti e sui prezzi. Del resto l'ad di Unicredit avrebbe già detto no al banchiere d'affari Claudio Costamagna (presidente anche di Impregilo) che - secondo ricostruzioni di stampa - lo avrebbe sondato sull'idea di una fusione, per mettere in sicurezza anche la filiera Mediobanca-Generali, su sollecitazione di Giovanni Bazoli e Giuseppe Guzzetti, rispettivamente presidente del Cds di Intesa e della fondazione Cariplo. Sul possibile ruolo di Costamagna è intervenuto con una battuta Giovanni Puglisi, presidente della fondazione Banco Sicilia, piccolo azionista di Unicredit. «Costamagna ha già fatto l'operazione Capitalia, lo stimo e gli voglio bene, però un'operazione ogni mezzo secolo basta - ha osservato il rettore della Iulm - Sia Unicredit che Intesa devono trovare in una stagione come questa un pò di stabilità e di tranquillità». D'altra parte Piazza Cordusio, «non ha una situazione difficile, è una delle banche che ha superato i problemi di Core-Tier 1, è una banca internazionale che ha un panorama molto ampio davanti a sé». Sull'altro fronte, il presidente del CdG di Intesa, Andrea Beltratti, interpellato su possibili scalate alla Cà De Sass, ha detto: «Non temiamo eventualità del genere».

Intanto ieri la Corte d'Appello di Roma ha ordinato il disseque-

stro delle partecipazioni della **Libyan Investment Authority** (Lia) in Unicredit e Finmeccanica. Così la Lia riacquisisce il pieno controllo del proprio portafoglio italiano. ♦

